

## **Tiresia, il folle**

Se ci fosse stato un solo giorno di pace,  
un vivere tranquillo di alberi e uccelli,  
non avremmo avuto tanti morti,  
asfodeli recisi dal falchetto  
in terra di Gaza  
e qui, nella luminosa Europa.  
Basterebbe un solo sorriso  
a dissipare le tenebre del mondo,  
la forza d'una sola parola  
a vestire di luna i girasoli.

La notte ci riporta le nostre paure  
col grido delle sirene che straziano gli uccelli,  
in ogni nido si nasconde un fucile,  
in ogni vaso una rosa di sangue.  
Hanno cieli negli occhi i semplici e i pacifici.  
Tacciano le armi, l'odio cada dalle mani,  
sulle soglie non tonfino stivali,  
nell'otre tempestoso si plachino i venti.  
Uomini, ascoltate Tiresia,  
il folle, il cieco.

Non s'impastano mattoni con lacrime di guerra,  
non si costruiscono città coi corpi accatastati,  
nell'odio tutto muore.  
Di gioia si nutrano i giorni,  
di foglie si vestino le trincee, di musica  
ogni anima si ricolmi. E li vediamo  
i morti che viaggiano su barche di luce,  
i tumuli di terra che non scrivono poesie.  
E Tiresia, il folle, il cieco, forse il saggio,  
non fa nulla per rinsavire.

Asciuga il tuo dolore e parlaci,  
ferma la guerra, che non entri nelle case,  
che non rotoli fra i mobili o si nasconda.  
Le mitraglie hanno rabbia fra i denti.  
Parlaci di pace. I numi beffardi  
la tengono per mano, la conducono  
nei bianchi santuari dei salotti ciarlieri.  
Quante armi si vendono nelle taverne dei lupi.  
Persi nel tempo, tu e io fecondiamo la notte,  
ma non c'è luce per intessere il dolore.